

L'organizzazione malavitoso Pcc ha dichiarato una vera e propria guerra alla metropoli brasiliana

LA MALAVITA contro lo stato di San Paolo. Già per tre volte la banda autodenominata Primo comando della capitale, i cui dirigenti si trovano in carcere, ha squassato la metropoli di undici milioni di abitanti che è pure l'indiscussa capitale economica del Brasile

di Franco Mimmi San Paolo / Segue dalla prima

IL REPORTAGE

San Paolo, le mani del crimine sulla città

Lo stratega è Marcola 39 anni passati per più di metà in galera perché iniziò a rubare da bimbo

brasiliani incominciano a temere che la campagna di terrore scatenata dal Pcc dall'interno delle prigioni diventi un esempio e si diffonda in altri stati e in altre città. Già alcuni episodi confermano questo timore: a Salvador de Bahia una quarantina di giovani detenuti sono insorti e hanno preso in ostaggio sette guardie nonostante le loro rivendicazioni fossero già state avanzate e in buona parte accolte dalla direzione del carcere.

Lo stratega del Pcc è Marcos William Herbas Camacho detto Marcola, 39 anni passati per oltre la metà in prigione perché incominciò bambino la sua carriera di ladroncello nelle favelas di San Paolo per poi passare alle banche. Ma in carcere, dove sconta una pena di 44 anni per rapina a mano armata, si è dato alle buone letture (adora la Divina Commedia di Dante Alighieri) e alcune di esse (come L'Arte della guerra, di Sun Tzu) lo hanno probabilmente aiutato a raggiungere nel 2002 il vertice del Pcc, al termine di una guerra tra rivali nella quale perdette la vita anche sua moglie: l'avvocato Ana Maria Olivatto, freddata con due colpi alla nuca. La forza del Pcc, già più che nota alle forze dell'ordine e ai funzionari delle carceri che spesso hanno preferito trattare con l'organizzazione piuttosto che confrontarsi con essa, è divenuta improvvisamente evidente anche al grande pubblico quando i capi hanno deciso di dichiarare guerra al governo dello stato di San Paolo. Il motivo: il giorno prima due alti funzionari della polizia paulista avevano descritto la situazione delle carceri a una commissione del Parlamento centrale, a Brasilia, e annunciato la decisione di trasferire i capi del Pcc in prigioni lontane. Si era trattato di una riunione segreta, ma erano bastate poche ore perché Marcola e soci entrassero in possesso del verbale. I loro ordini sono partiti dall'interno della prigione Presidente Bernardes, che si trova a 650 chilometri da San Paolo, e la trafila è stata così rapida che dal momento in cui è partito dal carcere l'ordine della sollevazione, a quello in cui centinaia di "soldati" hanno scatenato gli attacchi nelle strade della metropoli.

Per ragioni politiche nonostante la violenza l'amministrazione paulista rifiuta i soldati messi a disposizione dal governo



Polizia in azione a San Paolo del Brasile Foto di Maurizio Chelli / Ansa

Quella cupola premafiosa, con 100mila fedeli nelle celle

SAN PAOLO Una organizzazione premafiosa: così i criminologi dell'istituto brasiliano intitolato a Giovanni Falcone hanno definito il Primo comando della capitale, nome che vorrebbe richiamare una ispirazione politica del tutto assente dalle reali motivazioni del gruppo, di dura e pura criminalità.

Nato nel 1993 in un carcere dello stato di San Paolo, il Pcc si è via via rafforzato e strutturato fino a diventare una sorta di compagnia dedita a ogni tipo di crimine dal traffico di droga alle rapine, agli omicidi, ai sequestri (la polizia la ritiene responsabile del 70 per cento dei rapimenti che avvengono nello stato), e disposta a offrire servizi a chiunque voglia commettere un delitto. Dispone ormai di un patrimonio valutato a oltre 100 milioni di reali ovvero 40 milioni di euro, si calcola che abbia circa 800 affiliati e 100 mila simpatizzanti nelle carceri, oltre a quasi 10 mila a piede libero, e si sa che ogni detenuto paga all'organizzazione, per averne la protezione, 50 reali al mese, che diventano mille

reali per chi è fuori di prigione.

Questo denaro le serve sia per organizzare i suoi crimini sia per affittare autobus che portano i parenti a visitare i suoi membri nelle carceri. I detenuti, ai quali è garantita l'assistenza legale a spese dell'organizzazione, ricevono di tanto in tanto pacchi di alimenti e partecipano a feste organizzate nelle prigioni, mentre ai loro figli vengono inviati aiuti in denaro e giocattoli. Alla vigilia dei campionati mondiali di calcio il Pcc si è premurato di acquistare televisori per tutte le celle che ne fossero sprovviste. E vengono persino organizzati corsi di diritto.

I soldi servono naturalmente anche per l'acquisto di armi e di droga, per corrompere poliziotti e secondini, per pagare avvocati che talvolta valicano il limite della professione e si trasformano in complici, per esempio introducendo nelle carceri i telefoni cellulari attraverso i quali operano i capi. Una parte del denaro viene poi impiegata in prestiti per finanziare i piani criminosi degli associati, o per af-

fittare appartamenti nei quali nascondere i ricercati. Infine, una buona fetta delle quote rappresenta la parte spettante ai capi, che pure in prigione conducono una vita di lusso con tutti i piaceri che il denaro può dare, sesso compreso.

Il capo supremo è Marcola, ma il potere è decentralizzato in modo che il leader non sia imprescindibile: vi è infatti una direzione composta da sei persone che sono denominate Torri, e queste a loro volta passano gli ordini a una serie di Piloti parte dei quali si trova in carcere mentre quelli in libertà sono sparsi in tutto lo stato. Il livello successivo è quello dei Bin Laden, piccoli trafficanti o consumatori di droga sempre in debito con i fornitori e pronti a tutto per cancellarlo. La manovalanza del terrore, infine, è costituita dai piccoli malavitosi - a volte addirittura bambini - che per cifre minime, e per dimostrare la loro fedeltà all'organizzazione, eseguono senza fiatare qualsiasi ordine, compreso quello di uccidere.

f.m

li, è trascorsa appena un'ora. Ma ciò che meglio descrive la situazione è forse la spudorata dichiarazione poi rilasciata da Marcola a una emittente radio nazionale: «Chiedemmo che ci ascoltassero delle buone, ma non lo fecero. E allora abbiamo dovuto richiamare l'attenzione». Non c'è dubbio che tra le cause di questa situazione vi siano anche l'inasprimento dei criteri giuridici applicato qualche anno fa (dal 1995 al 2005 la

popolazione carceraria brasiliana è passata da 148 mila a 361 mila persone) e le condizioni deplorabili in cui spesso vivono i detenuti (un commentatore ha paragonato le prigioni brasiliane alle stive delle navi negriere). Ma al tempo stesso le leggi carcerarie prevedono larghezze sconosciute altrove, basti dire che nello stato di San Paolo ogni detenuto può ricevere ogni mese quattro visite «intime». Il passaggio dal regime carcerario normale a quello detto di se-

milibertà è estremamente facile, e allora il detenuto può usufruire ogni anno di vari periodi da trascorrere a casa. Si calcola, per esempio, che per la Festa dei genitori, la seconda domenica di agosto, escano dalle carceri quasi 12 mila detenuti, ma si calcola pure che a scadenza del permesso un 20 per cento circa si trasformerà in latitante, quasi sempre pronto a partecipare agli assalti organizzati da Marcola & C.. Nella maggior parte si tratta di giovani

attorno ai 20 anni, ovvero di quella fascia d'età in cui, secondo le statistiche, si trova il maggior numero di disoccupati, circa il 45 per cento. Ma anche buona parte degli occupati deve accontentarsi di un lavoro informale, e con la piena coscienza dell'impossibilità di varcare le barriere sociali imposte dalla struttura della società brasiliana, sicché per il crimine organizzato non è difficile arruolarli. I bambini delle favelas, alla domanda

«che cosa vuoi fare da grande», spesso rispondono: il bandito. Sanno che ciò significa, per la maggior parte di loro, una morte prematura, ma sanno pure che per quasi tutti loro è l'unica alternativa a una vita di miserie e di stenti che ricorda l'epoca della schiavitù.

E non sono certo gli esempi dei ricchi e dei potenti che possono indurli a cambiare le loro opinioni. Nello stato di Rondonia sono finiti in carcere, per avere sottratto alle arche pubbliche oltre 70 milioni di reali, 23 funzionari pubblici tra cui, nientedimeno, il presidente del parlamento statale, il presidente del tribunale e il procuratore generale. E attualmente 70 parlamentari brasiliani, oltre il 10 per cento del totale, è sotto inchiesta (e la responsabilità di quasi tutti loro è già stata provata) per avere favorito la vendita sovrapprezzo di autoambulanze in cambio di denaro.

La gente li ha soprannominati «le sanguisughe», ma quasi tutti si ripresteranno alle elezioni per usufruire della immunità parlamentare.

Il Primo comando vuole esportare il suo modello di terrore urbano in altre città del Paese

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro
promozione <small>valida fino al 30 settembre 2006</small>	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33) (Carta di credito Visa o Mastercard)
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sored via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

<p>MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611 TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211 ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955 CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668</p>	<p>FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553 GENOVA, via G. Casaregoli 12, Tel. 010.53070.1 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11 NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131 VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795</p>
---	--

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5.62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I figli Gisella, Pietro e Simona, le nipoti Silvia, Francesca e Giorgia, la nuora Rosalba, il genero Guido annunciano con grande dolore la morte di

LILIANA VIGNANELLI
ved. TOSINI
Milano, 1 settembre 2006

La redazione dell'Unità di Firenze partecipa al dolore di Pietro Spataro per la perdita del

PADRE

Un forte abbraccio a te e alla tua famiglia.

ANNIVERSARIO

Nel 9° anniversario della scomparsa del

Cav. EMILIO FERRI

la moglie Maria, la figlia Luisa, la nipote Barbara, i generi Giuliano e Felicino e i parenti tutti lo ricordano con tanto affetto e rimpianto.

Bagnolo in Piano, 4 settembre 2006